



Corsano, P., *La solitudine del preadolescente e dell'adolescente*, in «Psicologia e scuola», a. 38, n. 55 (gen.-feb. 2018), p. 30-38.

In questo articolo Paola Corsano, professore associato di Psicologia dello sviluppo presso l'Università degli studi di Parma, illustra il significato che può assumere l'esperienza della solitudine in preadolescenza e adolescenza, alla luce dei cambiamenti che riguardano questa delicata fase della crescita.

È infatti nell'adolescenza che avviene il progressivo distacco emotivo dalle figure affettive di riferimento dell'infanzia, generalmente i genitori, e gradualmente si acquisisce l'autonomia emotiva. Si tratta di un percorso complesso e accidentato, ma solo così le relazioni affettive potranno essere ridefinite con modalità adulte, caratterizzate da autonomia e indipendenza. Inoltre, in modo complementare al processo di separazione, l'adolescente realizza l'individuazione, cioè un progressivo distacco dalla rappresentazione infantile di sé da parte sua e dei genitori per giungere a una rinnovata identità personale. Appare comprensibile che durante questi processi l'adolescente possa andare incontro a sentimenti di solitudine, intesi come percezione di distacco, di isolamento e rinuncia.

L'ambiente scolastico costituisce un buon contesto di rilevazione dei segnali di disagio connessi al sentimento di solitudine. Un insegnante consapevole del significato dell'esperienza di solitudine in adolescenza e di come questa sia inevitabile per crescere, per quanto a volte dolorosa, potrebbe da un lato rassicurare un genitore che non comprende e non tollera gli attacchi del proprio figlio, dall'altro allertare la famiglia nel caso in cui rilevasse anche in aula condizioni di isolamento o di non accettazione sociale.

Sempre più spesso nella classe sono presenti ragazzi che per la loro condizione appaiono maggiormente a rischio di provare un sentimento di solitudine. È il caso dei ragazzi stranieri che, indipendentemente dalla loro etnia o appartenenza culturale, sembrano vivere sentimenti di solitudine più intensi rispetto ai loro compagni italiani.

Inoltre, molti studenti faticano nello studio per la difficoltà di trovare uno spazio di concentrazione in solitudine, di attivazione di risorse proprie, e non tutti gli studenti sono capaci di stare soli, di autodeterminarsi, interrompendo quel circuito di connessioni in rete sempre attive e sempre presenti che sembra ormai diventato la norma non solo per i giovani ma anche per gli adulti.